

IL CASO

Il presidente del Consiglio parla davanti all'Antimafia «Non indeboliremo la legislazione sui pentiti»

Russia, da lì arrivano i nuovi clan

ROSANNA CAPRILLI

MILANO. «I ragionieri della mafia stanno diventando più pericolosi dei suoi killer», ha detto Roberto Maroni in una recente intervista e mentre ieri il presidente del consiglio discuteva con la commissione antimafia sui problemi della criminalità organizzata, la Confcommercio presentava a Milano i risultati dell'indagine «Viaggio a Criminopoli». Un rapporto sulle infiltrazioni mafiose, in particolare nelle aree finanziarie dove i profitti sono maggiori e i pericoli minori. «Il nostro sistema bancario macina almeno 100 miliardi di lire al minuto e più di 300 nei circuiti finanziari», ha spiegato Sergio Billè, delegato della Confcommercio per i problemi della criminalità. «Di questi 400 miliardi almeno 150 sono sporchi o caldi». Dove per caldo si intende quel danaro proveniente da redditi legali, non denunciati al fisco.



Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi accanto al presidente della Commissione Antimafia, Tiziana Parenti

Giulio Broglio / Ap

«Non ho le mani sporche» Berlusconi: i film sulla mafia minano il turismo

Davanti alla commissione Antimafia, Berlusconi illustra la linea del governo nella lotta contro la criminalità organizzata. «Non indeboliremo la legislazione varata negli ultimi anni». Poi, si difende: «Io non ho nulla da nascondere, le mie imprese sono state sottoposte ai raggi x...». Le sue dichiarazioni sul film «La Piovra»: «Sono stato frainteso...». Ma aggiunge: «Dare una brutta immagine dell'Italia danneggia il turismo».

commissari. Alla maggior parte di esse Berlusconi risponderà la prossima settimana, dato che ieri la seduta è stata sospesa. Ma a due domande ha replicato subito, d'impeto. Ecco un veloce resoconto. Prende la parola Saverio Di Bella, progressista: «Presidente Berlusconi, lei rischia di essere, spero contro la sua volontà, il ministro della Malavita. Le faccio tre esempi. Un rappresentante del suo governo, il sottosegretario all'Interno

prese, sottoposte ai raggi x dalla magistratura, non è emerso e non emergerà nulla di negativo. Non ho mai compiuto niente di condannabile. Ho versato mille e centomila di tasse, sono tra i primi contribuenti italiani. Non ho nulla da nascondere. Sono tranquillo e sereno: l'ho detto e lo ripeto. Situazione davvero insolita. Un presidente del Consiglio costretto a difendere, davanti alla commissione Antimafia, il proprio passato e il

ria così importante, dalla stessa maggioranza...». È a questo punto che Berlusconi pronuncia, tra l'altro, anche le parole citate all'inizio. Dice: «Siamo tutti esordienti. Io per primo, siete indulgenti. Le difficoltà sono tante, è vero. Nell'amministrazione pubblica, domina l'irrazionalità...». Uno squarcio di ideologia aziendalista: «A volte ho osato dire che nei lavori parlamentari c'erano lungaggini. Ma se lo dico io, mi accusano di essere irrispettoso delle istituzioni. Ebbene, ditelo voi... In Italia ci sono sprechi di tempo e di potenzialità a causa di una macchina politico-burocratica inefficiente e molto spesso in contrasto con l'attività produttiva. Nella Difesa, nella Sanità, nei Trasporti... siamo superdotati di uomini mal utilizzati: il bilancio dell'azienda Italia può essere modificato soltanto con un intervento di profonda riorganizzazione di tutto ciò che è pubblico». Giuramento finale, inatteso: «In ogni caso, ho questo convincimento: la mia campagna non avrà mai le mani sporche».

L'audizione continuerà la prossima settimana. Il presidente del Consiglio dovrà rispondere a molte domande. Fra le altre, quelle dei progressisti Arlacchi e Bargone e quella del popolare Mancino. I tre hanno sottolineato l'esigenza che la maggioranza si comporti più coerentemente e che si aggreddisca anche la mafia economica.

GIAMPAOLO TUCCI «D'altronde, sovrappone l'immagine della mafia a quella dell'intero paese ha ripercussioni negative anche sulle attività economiche. Alcuni operatori turistici hanno recentemente affermato che, se l'Italia non avesse un'immagine negativa derivante dal fenomeno mafioso, il flusso turistico raddoppierebbe. Con questo non voglio dire che

Io però non farò liste di proscrizione (allusione all'iniziativa di Bossi, ndr.). La verità è che io mi addoloro quando la nostra immagine diventa quella della mafia... In Russia mi hanno chiesto: perché esportate tanti film sulla mafia, tanta fiction? Qui ammetto anche una mia responsabilità avendo in passato co-finanziato fiction sulla mafia.

«Ci sono giorni in cui mi sento incapace e inadeguato. A volte mi cadono le braccia. La burocrazia? Un muro di gomma» proprio quella che entra in tutte le case, con la tv... La fiction è più pericolosa dei film perché circola in tutte le tv del mondo... Divertente, no? Il padrone della Fininvest che giudica pericolosa la fiction. S'intende la fiction d'impegno civile. E insiste, s'avvita su sé stesso:

«Certa fiction è pericolosa perché fa arrivare ovunque un'immagine negativa dell'Italia. Da noi non c'è solo criminalità»

Gaspari (An), è ritratto in una foto mentre dà la mano ad alcuni boss. Lo sa come si è giustificato quando la storia è venuta fuori? Ha detto: «Non li conosco. Comunque, per evitare equivoci, ripristineremo il saluto romano». Secondo esempio: con la legge finanziaria che avete varato, consegnate il Sud alla criminalità organizzata. Infine: le radici oscure del suo potere economico-finanziario... Berlusconi, palesemente nervoso: «Tutto falso. Tutto falso: radici oscure? Io ho l'orgoglio di aver creato il gruppo che ho presieduto. Dai controlli effettuati sulle mie im-

L'INTERVISTA Violante: «Impegni condivisibili, ma anche tanti errori. Si attacca la magistratura» «Contro i boss poca coerenza nel governo»

Antimafia, faccia a faccia tra Luciano Violante e Silvio Berlusconi. «Il capo del governo ha preso impegni concreti - dice Violante - ma c'è un problema di coerenza dei comportamenti tra le cose dette e gli atteggiamenti della maggioranza che lo sostiene». Troppi attacchi alla magistratura («un errore quell'invito a Sgroi»), alla carcerazione dura per i boss e alla legge sui pentiti. «Sulle cose più urgenti il capo del governo faccia dei decreti legge».

mentari che lo sostengono. È accaduto più volte, infatti, che una serie di proposte del governo in materia di lotta alla criminalità siano state radicalmente cambiate dalla maggioranza. Penso alla legge sull'usura e alle questioni legate all'immunità parlamentare. Berlusconi ha il problema di richiamare la sua maggioranza alla coerenza dei comportamenti parlamentari. E ci vuole un indirizzo politico chiaro anche per quanto riguarda le dichiarazioni pubbliche. Nel senso che se dopo le cose dette in antimafia c'è un'altra dichiarazione come quella sulla «Piovra», o il ministro Tal dei Tali parla del 41 bis e della legge sui pentiti demolendole, o soprattutto c'è un attacco destabilizzante all'autorità giudiziaria, tutto ciò è in contraddizione con gli intenti dichiarati e rischia di vanificarli. Per questa ragione abbiamo chiesto al presidente del Consiglio di usare lo strumento dei decreti legge per far partire subito gli interrogatori dei boss attraverso la teletrasmissione.

Ma Berlusconi ha abilmente sornvolato su tutto il capitolo dei nuovi rapporti tra mafia e politica. Innanzitutto la relazione che ci è stata presentata era molto tecnica, poi c'è da dire che l'ordine dei lavori non era dei più utili per approfondire gli argomenti, la prossima volta sarà meglio avere una continuità dell'audizione evitando rinvii. Vedremo le risposte che Berlusconi darà nella seduta di prosecuzione, quello che è certo è che oggi è in costruzione un processo di collegamento tra mafia e settori del mondo politico. Io non ho elementi per dire che questo collegamento sia già avvenuto, ma ci sono una serie di «avances» che Riina fa continuamente, che ci dicono come la mafia non ha affatto chiuso la ricerca di un rapporto con la politica. Anche sul riciclaggio del danaro sporco Berlusconi è sembrato piuttosto reticente. Questo è un versante sul quale, Berlusconi ha detto che il governo intende impegnarsi. Direi che la

relazione è stata più forte sulle parti tradizionali di contrasto alla mafia e più debole sulla parte che riguarda il riciclaggio e la frontiera finanziaria. Si ha l'impressione che il governo stia vivendo di rendita attingendo a piene mani alle leggi approvate dopo le stragi di Capaci e via D'Amelio. In sei mesi non hanno varato un solo provvedimento nuovo... Forse perché se si vuole fare una seria lotta alla mafia non si può non fare riferimento a quell'impianto legislativo, le stesse proposte del presidente Berlusconi si collocano tutte in quel solco. Nel governo non tutti la pensano allo stesso modo. Maroni dice di essere isolato. Biondi non è d'accordo sul 41 bis, il ministro dell'Ambiente propone di chiudere l'Asinara e Pianosa, gli attacchi ai pentiti si sprecano. Troppi contraddizioni per una seria politica antimafia. Questo è abbastanza chiaro. Se penso alle ispezioni che il ministro Biondi ha ordinato negli uffici



Luciano Violante Sayadi

ROMA. Berlusconi all'Antimafia. Venticinque cartelle di impegni per dissipare i dubbi sull'atteggiamento del suo governo. Un fiume di parole per respingere gli imbarazzanti apprezzamenti che Totò Riina gli ha rivolto da Padova: il presidente Berlusconi ha ragione. Si parla troppo di questa mafia... Onorevole Violante, Berlusconi ha riscoperto la pericolosità di Cosa Nostra? Io dico che il quadro degli impegni e delle proposte che il presidente del Consiglio ha presentato

alla Commissione antimafia è pienamente condivisibile. Perché ci sono dei punti che chi si occupa di lotta alla mafia giudica come decisivi: dagli interrogatori a distanza dei boss tramite il telecollegamento, alla proroga del 41 bis e al rafforzamento della legge sui pentiti. Tutto bene, allora? Non proprio, perché il problema fondamentale sul tappeto è quello della coerenza tra le cose dette dal capo del governo e i parla-

giudiziali milanesi all'indomani dell'archiviazione del caso Borrelli da parte del Csm, non posso non ritenere che siamo di fronte ad un fatto che può avere effetti destabilizzanti sulla istituzione giudiziaria ed avvantaggiare così tutto il mondo del grande crimine. Coerenza vorrebbe che si accettasse il controllo di legalità come lo accetta qualunque cittadino e non si parlasse con attacchi di questo genere. Anche il colloquio Sgroi-Berlusconi (ha fatto male il procuratore

generale ad accettare l'invito, ed ha fatto male il presidente del Consiglio ad invitare alla vigilia di una decisione del Csm alla quale egli era direttamente interessato) si colloca in questa confusione dei poteri che non rafforza il principio di legalità. Che impressione le ha fatto Berlusconi seduto per la prima volta davanti alla Commissione parlamentare antimafia? Non mi piace parlare di impressioni, ma solo di fatti concreti.